

33. IL FIUME SEBETO



Sebeto: un nome mitico che evoca la storia dei primi insediamenti partenopei. L'antico nome, *Sepeithos*, lo si trova su alcune monete coniate tra il V e il IV secolo avanti Cristo. Doveva essere un discreto fiume se le popolazioni del tempo, imitando tradizioni e tecniche di altri popoli, avevano ritenuto opportuno eleggerlo a **divinità fluviale locale** ritraendolo nelle sembianze di un **giovane accomunato alla figura di Parthenope**.

La tradizione si conservò nei secoli. Ne sono testimonianza alcuni versi poetici, una lapide celebrativa e altre fonti. Non vi sono prove sicure che il fiume conosciuto nel

Medioevo con il nome **Rubeolo** s'identificasse con il Sebeto. Il letto e la foce dei due corsi d'acqua certamente si diversificavano. Ma è verosimile, se si accetta come plausibile l'ipotesi di un evento che ha deviato il corso del primo nel secondo, che l'antico Sebeto abbia continuato a vivere nel Rubeolo, che dal Rinascimento in poi si è fregiato del più famoso nome.

Il Sebeto ha assunto nella storia una forte **carica simbolica**, differenziata in relazione ai molteplici avvenimenti della storia della città e del suo territorio.

Le monete ritrovate nel territorio napoletano costituiscono il più antico documento pervenutoci come prova dell'esistenza del fiume Sebeto. Una moneta, forse risalente alla seconda metà del V secolo avanti Cristo, raffigurava la testa di un **giovane con un corno sulla fronte** e i capelli che gli cadono sul collo. Intorno alla moneta c'è la scritta *Sepeitos* e sul retro c'è una donna alata seduta su un'idra rovesciata e con la scritta intorno: *Neapolites*. Molta difficoltà si trovava nel tradurre la parola *Sepeitos*, ma dopo l'intervento dello studioso Raffaele Garrucci ogni dubbio fu fugato: il termine era un'espressione dialettale dei coloni dell'Eubea. In essa, la lettera B si sarebbe trasformata in P e le lettere HEI in EI. *Sepeitos*, perciò, indicherebbe in modo chiaro che il volto del giovane sarebbe la rappresentazione del dio fluviale Sebeto. Questa interpretazione corrisponde ai comportamenti assunti dai coloni nella Magna Grecia, i quali divinizzavano i fiumi dedicando loro templi o ricordandoli sulle monete.

Un'altra importante testimonianza sull'esistenza del Sebeto viene dall'**epigrafia**. Durante alcuni lavori di scavo presso la Porta del Mercato, fu rinvenuta un'epigrafe su marmo dell'età imperiale, raffigurante un tempio in onore del Sebeto, costruito forse per riconfermare il culto dell'antico dio Sebeto. Su quest'epigrafe si leggeva: *P. Mevius Eufychus aedicolam restituit Sebetho* ("P. Mevio Eutico ha riconsacrato un sacello al Sebeto").

Secondo l'antico mito, tra il Sebeto e la bella sirena Parthenope si creò un legame affettivo dal quale nacque **Sebetide**, che insieme a Telone generò **Ebalo**, il futuro re di Palepoli. Quando morì Parthenope, fu deposta in una tomba alla foce del Sebeto, cioè a Palepoli, che assunse il nome della bellissima sirena.

Stazio nelle *Silvae* descrive il territorio napoletano affermando: *Pulchra tumeat Sebethos alumna* ("Il Sebeto vada superbo per la bellezza di colei che esso nutre").

Columella, nella sua singolare opera *De re rustica*, che è la continuazione delle *Georgiche* di Virgilio, canta ed esalta i famosi cavoli di Cuma e di altre località campane, tra cui Napoli: *La dotta Parthenope è bagnata dalla benefica linfa del Sebeto*.

Questi testi poetici sono molto importanti perché confermano l'esistenza di un fiume, però nessuno ci assicura che gli autori stessi l'abbiano verificato di persona. Tutta la storia del Sebeto è un **mistero**, come la sua **sorgente**. Le prime ipotesi furono formulate dagli studiosi Villani, Celano e Summonte. Villani e Celano individuarono la sorgente di questo fiume nelle **cavità del Vesuvio**. Poi Summonte individuò le sorgenti del Sebeto sotto la **Chiesa di Santa Maria del Pozzo a Somma Vesuviana**.

La consistenza del fiume doveva essere discreta nel lieve pendio, in parte oggi individuabile tra Via Pessina e Via Medina per immettersi nel mare. Il fiume costituiva quindi il **confine tra Parthenope e Neapolis**.

Capire perché durante i secoli questo fiume sia diventato così piccolo è difficile. Probabilmente una delle cause fu la **costruzione dell'acquedotto della Bolla**, però anche il sistema di approvvigionamento idrico trasformò molto il territorio, così che molte sorgenti si esaurirono o deviarono il loro corso.

Ma le cause che maggiormente influirono sul modificarsi del corso del Sebeto furono gli eventi vulcanici: l'eruzione del Vesuvio nel 79 dopo Cristo avrebbe favorito la metamorfosi del Sebeto in Rubeolo e la trasformazione della **foce**. Celano ci racconta che questa si trovava ai margini della città, lungo la cosiddetta **"Strada della Marina"**.

Lo stesso Celano sostenne che il Sebeto scorresse **all'interno delle mura della città**. Quest'ipotesi, tuttavia, appare poco probabile.

Comune di Napoli